

Regoledo, il dolore della comunità per «il santo della porta accanto»

SACERDOTE UCCISO

Oggi in Valtellina funerali di don Roberto Malgesini, celebrati dal vescovo Cantoni. La famiglia: non portate fiori, ma continuate il suo operato. L'arrestato, dopo aver confessato l'omicidio, ha ritrattato

ENRICA LATTANZI
Como

«La comunità di Regoledo è attonita e sgomenta per la morte di don Roberto. Era conosciuto e apprezzato da tutti e ora ci stringiamo con tutto l'affetto attorno ai suoi familiari». Don Vito Morcelli è il prevosto del paese natale, in Valtellina, di don Malgesini, il sacerdote ucciso martedì 15 settembre, a Como, da un senza fissa dimora di origine tunisina che, nel "prete degli ultimi" aveva, invece, trovato una persona sempre disponibile ad aiutarlo. L'uomo, Rahid Mahmoodi, 53 anni, dopo aver confessato l'omicidio, ieri ha ritrattato le dichiarazioni rese in precedenza, definendosi "estraneo ai fatti". Una situazione complessa, in un quadro di fra-

gilità psichica dell'uomo, di cui si era parlato subito dopo l'aggressione mortale. Le indagini seguono il loro corso, mentre a Como e nella Diocesi, giorno dopo giorno, emergono le testimonianze di umiltà e di bene donato, gratuitamente, da parte di don Roberto. «Siamo consapevoli di dover leggere nella fede questo tragico avvenimento – continua don Morcelli –. Con la morte di don Roberto il Signore ci interpella e ci chiede di rivedere a fondo la nostra coscienza individualista». Un uomo silenzioso, don Malgesini, ma soprattutto un prete che traeva dalla preghiera e dalla relazione personale con Dio «la capacità di vedere nei poveri e negli emarginati la vera carne di Cristo». Oggi pomeriggio, nella nativa Regoledo (So), si svolgeranno i funerali di don Roberto. Li presiederà il vescovo monsignor Oscar Cantoni, per il quale don Malgesini era "un figlio spirituale" e che definito «un santo della porta accanto». I familiari del sacerdote, mamma Ida e papà Bruno, con i fratelli Mario, Caterina ed Enrico insieme alle loro famiglie, raccomandano di non portare fiori, ma «di dare continuità all'operato di don Roberto, per proseguire nel suo ministero di aiuto ai poveri». Il giorno successivo, la mattina di sabato 19 settembre, alle 9.30, a Como, si terrà la Messa di suffragio in Cattedrale. «In questo modo – spiega in

una nota la diocesi – è stato accolto il desiderio della famiglia di avere subito con sé le spoglie mortali di don Roberto. Sabato, invece, a Como convergeranno tutto il clero diocesano, le autorità e il popolo di Dio». «Adesso dobbiamo farci coraggio», si confortano a vicenda i giovani che collaboravano con don Malgesini e che ne stanno raccogliendo il testimone. «Don Roberto era sempre sorridente, mite, gentile di cuore. C'è un particolare che ricordo bene di lui: aveva gli occhi che brillavano». A tratteggiare la figura del sacerdote che il vescovo Oscar, poi ripreso da papa Francesco, ha definito «martire della carità», è il direttore di Caritas Brescia, don Maurizio Rinaldi, che con don Malgesini, nel 1991/1992, condivise un anno di seminario in Propedeutica. «Auguro a tutti di sentirsi persone piene di grazia, perché piene dell'amore di Dio, del coraggio di Dio, della forza di Dio. Un Dio che soffre con noi e per noi». Sta tutta in queste parole l'essenza della testimonianza di don Roberto. Le pronuncia il sacerdote in un video rarissimo, rilanciato ieri dal Settimanale diocesano e raccolto da don Gianluigi Bollini, parroco della comunità pastorale dove don Roberto era collaboratore. Immagini realizzate per la scorsa Pasqua, in pieno lockdown, con don Malgesini sempre insieme ai suoi poveri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Papa FRANCESCO

È soprattutto a voi, cari confratelli che vivete il tempo della vecchiaia o l'ora amara della malattia, che sento il bisogno di dire grazie: per la testimonianza di amore fedele a Dio e alla Chiesa; per l'annuncio silenzioso del vangelo della vita; e perché siete memoria viva cui attingere per costruire il domani della Chiesa. (...) A Maria affido ciascuno di voi. A lei ricordo nella preghiera i tanti preti deceduti a causa di questo virus e quanti stanno affrontando il percorso di riabilitazione.



Mario DELPINI

I preti anziani spesso sono presenze molto preziose e ricercate: per la confessione, per un consiglio, per un segno di affetto. I preti anziani spesso sono una testimonianza più efficace nella impotenza che nell'efficienza. E se talvolta viene in mente qualche pensiero triste e viene da dire «ma io a cosa servo?», possiamo ricordare questo: se tu hai ancora lacrime da versare, se tu hai ancora olio con cui ungere il corpo del Signore, allora il Signore ha bisogno di te e si rallegra della tua presenza.



La chiesa di San Rocco a Como